

L'anelito alla luce e all'ebbrezza divina: Simeone il Nuovo Teologo *

II, conclusione

m. MARISTELLA BARTOLI osbap.

4. In monastero, tra zelo e incomprensioni

Alla liberazione miracolosa dalla fossa di fango fece seguito la ferma decisione di cambiare vita in modo definitivo: a 27 anni Giorgio entrò nel monastero di S. Giovanni di Studios a Costantinopoli, dove viveva il suo padre spirituale, il cui nome Simeone gli fu accordato come nome monastico. L'igumeno Paolo lo affidò alla guida dello Studita, nei confronti del quale il giovane novizio si dimostrò fedelissimo, devoto e obbediente, tanto da suscitare la disapprovazione e il malcontento di alcuni monaci più anziani. Lo Studita infatti sottoponeva Simeone a fatiche ed umiliazioni, per provarne la vocazione e temprarlo; il giovane accettava tutto e non si ribellava, dimostrando uno zelo non comune.

Alcuni confratelli cominciarono perciò a insinuargli dubbi circa l'utilità di tante fatiche. Le loro subdole insinuazioni misero seriamente alla prova la sua vocazione e la sua determinazione ad affidarsi alla guida di Simeone Studita, che veniva svalutato e presentato addirittura come un impostore che prometteva illusioni. È lo stesso Simeone a raccontare che questi confratelli gli sussurravano:

(continua...)